

Tabaccheria



Giovanni Tacconi

PUNTO SNAI E...TANTI ALTRI SERVIZI !

via Cardinal Riboldi, 8 - Pavia

Tel. 0382.24097

N.21

Numero Zero

La Voce del Gallo

FOGLIO MENSILE EDIZIONE DELLA CASA CIRCONDARIALE TORRE DEL GALLO DI PAVIA

Tabaccheria



Giovanni Tacconi

PUNTO SNAI E...TANTI ALTRI SERVIZI !

via Cardinal Riboldi, 8 - Pavia

Tel. 0382.24097

LE STAGIONI DELLA VITA

Laura ci scrive dalla Sardegna, da anni è in contatto con un detenuto nel braccio della morte di un carcere americano e ci racconta la sua storia. L’America ritorna con l’amara storia di Meredith, amaro che resta nel sapore dei soldi. Primavera e autunno della vita di un ragazzo tunisino, autunno di un lavoro che forse verrà soppresso: lo scrivano, questione di budget, o di soldi, e siamo daccapo.

Bruno Contigiani

Questa lettera tornerà nelle tue mani, una frase che mi ha rincorso per giorni, quasi fino a convincermi che una semplice lettera potesse avere un’anima. Sarà stanca dopo il lungo viaggio dalla Florida all’Italia, affamata ed esausta. Però si è messa il suo vestito più bello, francobolli variopinti e vivaci, fiori di pesco e chitarre di Jimi Hendrix. Ti piace la musica? gli scrissi la prima volta. Che strana coincidenza: F. è nato lo stesso anno di mio padre, lunghi anni ci separano, chilometri e vite diverse. Lui vive nel “Death Row”, il braccio della morte da quasi 40 anni. Osservo le foto del suo arresto quando all’incirca alla mia età, la vita stava appena fiorendo, la pelle ebano risplende sotto i flash delle macchine fotografiche, gocce di sudore luccicano nel caldo della Florida. Guardo la sua foto segnaletica ora, piccole macchie indefinite ricoprono il suo volto indurito e spesso. Penso alle macchie di mio padre, che mi fanno sorridere di tenerezza quando scorgo le sue mani. Conosco la sua storia, ma voglio lasciarla lì, tra le fotografie in bianco e nero, tra ciò che sarebbe potuto accadere e non è successo. Lasciarla in quel preciso istante in cui un essere umano può scegliere. Voglio sapere chi sei adesso, coi tuoi anni che pesano sulle spalle, sulle tue mani, capire come si possa vivere “in scadenza”. Lo siamo tutti, mi dice, ma io ho conosciuto qualcuno che da lassù mi guida, e non mi abbandona mai. In questo tempo di contatti telematici, sentire l’odore della carta che ha viaggiato come un messia a portare le sue parole, mi riempie. Parole di un uomo che sente la linfa scorrere nelle sue vene nonostante tutto, la forza nascosta che non crediamo di avere e che esplode in vita anche quando vita non sembra essere. Gli scrivo la prima volta con l’intento di aiutarlo, colmare nel mio piccolo il silenzio che immagino riempia quella cella, rendendomi conto poi mentre chiudo la mia prossima busta, che in questo scambio non sono l’unica a donare qualcosa. “Non è che la speranza si sbriciola, o prende il volo come una colombella nei vuoti tra una sbarra e l’altra a cercare fortuna; E’ che tutto a un certo punto si acquieta” mi dice. E dopo 40 anni spesi nel braccio della morte non urla più, ma bisbiglia tra le sue righe. E sbarre e righe del foglio sembrano la stessa cosa, imponenti, a volerli lontani “ma se io sono rinchiuso lo sei anche tu, e se tu sei libera lo sono anche io” La Corte Suprema ha stabilito che chi ha un quoziente d’intelligenza inferiore a 70 non può essere giustiziato. Ma la Florida ha condannato ugualmente a morte F. per aver riportato un QI di 71. Tre lunghi mesi e la mia cassetta delle lettere è un nido disabitato alla fine di aprile. Lui vive o avrei saputo qualcosa. Probabilmente la lettera è volata dalle sue mani nell’istante magico del perdono delle anime, è mutata in rondine e ora viaggia spedita verso le mie.

Laura Melis

Primavera araba
autunno italiano

Sono nato in Tunisia a Cartagine 30 anni fa. Sono arrivato per la prima volta in Europa e più precisamente in Italia nel marzo 2011. Fuggito dal mio paese dopo la cosiddetta Primavera Araba, che ha avuto inizio il 14 gennaio 2011. Pur non essendo il mio Paese molto ricco, non sono fuggito per fame o soldi ma in cerca di libertà e democrazia, che nella mia bellissima Tunisia, con grande storia e cultura, mancavano. Era in atto la dittatura di Ben Ali, che non permetteva libertà di espressione e di pensiero. Nei miei viaggi in Francia, Svizzera e Italia ho notato molte differenze di comportamento verso gli immigrati o come meglio si do-

vrebbe dire migranti. Il paese, dove ho trovato più umanità e comprensione è stata L’Italia. Paese che fin da ragazzo ho imparato ad amare tanto che ho deciso di viverci. Qui ho incontrato gente di mentalità più aperta, e di buon cuore. Per questo pur amando il mio Paese voglio vivere la mia vita in Italia, che considero un paese libero, democratico e civile. Concludendo, nel rispetto delle diversità di religione, cultura, storia, colore della pelle, facciamo parte dello stesso mondo e del genere umano. L’Italia nella sua storia, fatta di emigrazione, ha sempre dimostrato umanità nei confronti di tutti.

Mannai

Dizionario del carcere

CAPO POSTO: responsabile del reparto appartenente alla polizia penitenziaria.
LIBERANTE: detenuto in procinto di essere messo in libertà
Giuseppe L.

Denaro amaro

Dopo vari anni di detenzione, non mi resta che constatare e affermare che la maggior parte dei detenuti sono divenuti tali per questioni economiche, per il denaro. Se ne ha riscontro, anche nella redazione di Numero Zero, nelle risposte date dai nuovi ammessi al corso di scrittura e giornalismo. Alla domanda di Ella: che cosa ti ha spinto a perseguire l’illegalità? La risposta è sempre la stessa. Il denaro. Il denaro misura la nostra percezione della realtà. Le cose del mondo possono crollare o marcire ma il denaro rimane in eterno. Il denaro non ha legami. Resta col possessore solo fintanto che è posseduto. Il possessore muore e il denaro continua a vivere. Il denaro non ha alcuna carità né alcun principio. Fa tanto bene che male. Non resiste a nulla, neppure a se stesso. Gli uomini per esso

muoiono mentre lui resta vivo. Noi possediamo il denaro e ne siamo posseduti. Il denaro cerca ciò che gli appartiene. Abita in casseforti e in luoghi segreti. Non lavora se non per se stesso. I suoi usi sono tanti, eppure non ha alcun uso proprio. Non ha diritto a nulla, neppure una casa in cui vivere o un posto in cui dormire, eppure senza soldi pochi possono trovare un riparo. Il denaro non ama, eppure molti col denaro comprano e vendono l’amore. A volte, dove mancano i soldi manca anche l’amore. L’amore può sopravvivere grazie ai soldi ma è difficile che i soldi sopravvivono grazie all’amore. I soldi non sono leali. Non si curano e non ci ricompensano se siamo buoni. Non ci rendono allegri se ne abbiamo a palate, e neanche creano la vera felicità. Non ci fanno stare male né ci tengono il broncio. Non sono i soldi a

renderci la vita dura, ma la loro ricerca. Non ci preparano alla morte né ci danno gli amici giusti. Non sono il valore per cui è stata creata la vita. I soldi non si lamentano né si offendono quando ci arrabbiamo. E nemmeno ci guariscono quando stiamo male. Il denaro è il potere senza scelta, e ciò che scegliamo di fare con il denaro riflette i valori in base a cui viviamo. Purtroppo molti di noi, non sono stati capaci di trovare e fare ciò che è in armonia con la nostra reale natura e il mondo che ci circonda. Il denaro è la finzione, noi siamo la realtà, forse molti di noi l’hanno capito troppo tardi. Naturalmente ci sono un mucchio di cose più importanti del denaro: ma con una battuta potremmo dire che costano un sacco di soldi.

Filippo e Rosario M.



la. In conclusione, posso dire che questa esperienza mi è servita, ho imparato tanto: a conoscere di più le persone, a capire le varie problematiche, e a svolgere un lavoro che non avevo mai fatto. Lo scrivano è un lavoro che consiglio e ne dò un giudizio positivo.

Rosario N.

L’ultimo degli scrivani

Il lavoro dello scrivano all’interno del carcere consiste nel portare nelle sezioni domandine per chiedere colloqui con i volontari, con l’educatore, con la direttrice ecc... poi c’è il modulo 421 che serve per i colloqui con i familiari, le telefonate con i familiari, e con l’avvocato, poi c’è il modulo per colloqui con terze persone. Si possono chiedere colloqui con amici se non hanno precedenti penali, cugini di terzo grado ecc...poi fare istanze al magistrato di sor-

veglianza, al tribunale di sorveglianza, istanze per la liberazione anticipata. Se accettate, per ogni anno vengono tolti 5 mesi di carcere, per i reati più gravi, invece vengono tolti 3 mesi. Questo lavoro richiede pazienza, perché ogni “collega” ha una sua interpretazione legge, ma la legge è una, e tanti non vogliono accettare la realtà, preferiscono sentirsi dire solo belle parole. In carcere la speranza è fondamentale, anche perché sperare non costa nul-

Meredith, who?

Meredith, Amanda, Rudi, Raffaele, quattro vite e destini che si intrecciano dopo l’effera fine della prima, finita accoltellata forse per un atto sessuale negato. Processi e indagini che hanno lasciato l’amaro in bocca, specialmente ai familiari della malcapitata ragazza inglese, e ancor di più l’esito definitivo della corte di cassazione, che ha assolto senza rinvio Amanda e Raffaele. Mentre il “favoreggiatore” Rudi Guede sta scontando 16 anni di pena. Nel complesso si tratta di una decisione che la corte attua molto raramente. Che si sia trattato di un processo mediatico lo si era capito, infatti per la cittadina americana si erano mossi la diplomazia USA e i suoi apparati.

Tutto questo mi fa pensare che purtroppo non siamo tutti uguali davanti alla Legge. Questa ultima riflessione si riferisce alla possibilità economica in ordine a mille perizie tecnico scientifiche, e alla pressione internazionale che secondo me stanno alla base del verdetto. E’ stata così scritta una verità processuale, non, ahimè, la verità storica. Una cosa è certa, otto anni per una sentenza sono davvero troppi, forse la causa di questa lungaggine è dovuta al fatto che il processo è divenuto soprattutto mediatico. Mi domando, da detenuto quale sono, se al posto dei sopra citati vi fossero stati due imputati comuni e non un ricco figlio di papà e una cittadina americana, l’esito sa-

rebbe stato lo stesso. “L’intoccabile” cittadina statunitense, da buona opportunista, ha poi cavalcato l’onda della notorietà scrivendo un libro sulla vicenda, con fantastici guadagni (più di cinque milioni di dollari). La morale, l’etica e il rispetto per la famiglia della vittima rimangono al di là dell’Atlantico. Da ultimo, complimenti al collegio difensivo, l’avvocatessa Giulia Bongiorno e il suo collega, che hanno saputo rimarcare i troppi dubbi probatori prodotti dai troppi errori investigativi. “Se non ci fossero persone cattive non ci sarebbero buoni avvocati”

Dickens

Rosario M.



In redazione

Direttore responsabile: Bruno Contigiani
Redazione: L’Arte del Vivere con Lentezza via Diola 96/A Ziano Piacentino (PC)
Ella Ceppi, Muna Guarino, Francesco Argenti
Hanno collaborato a questo numero: Antonio C., Giovanni M., Cedeno, Raffaello, Wilder, Filippo, Rosario M., Giuseppe, Mattia, Marco, Rino, Giovanni S., Rosario N., Mirko, Roberto, Gianni, Fabrizio da Bollate.

Numero Zero esce grazie alla collaborazione attiva di tutta la Dirigenza di Torre del Gallo, degli agenti e degli educatori e all’apertura mentale dell’editore de Il Ticino, alla sua direzione e a tutta la redazione. Si ringraziano inoltre quanti decidono di supportare questa iniziativa con la diffusione e gli investimenti pubblicitari.

Mattia